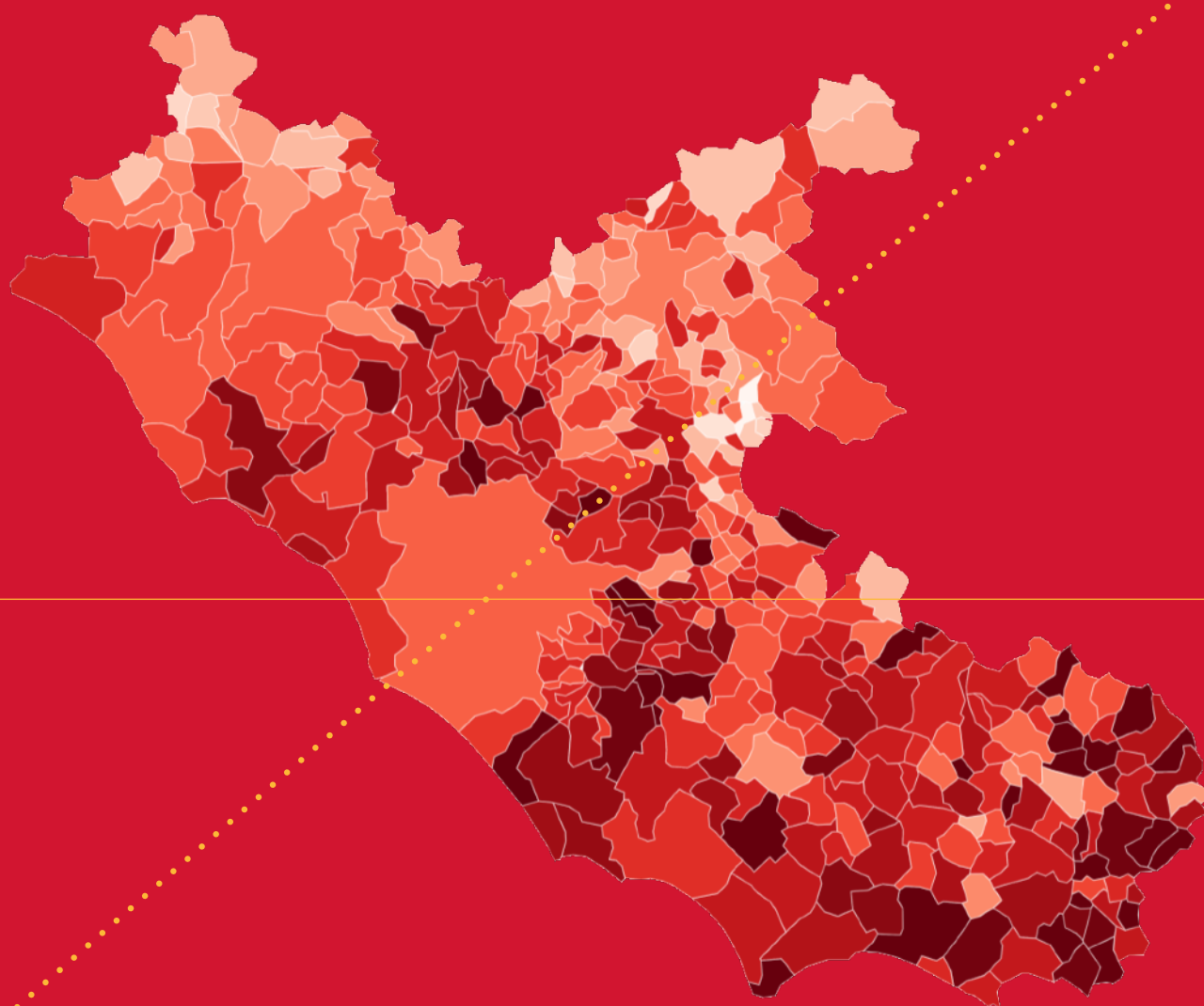


OSSERVATORIO POVERTÀ EDUCATIVA **#CONIBAMBINI**

Le mappe della povertà educativa nel Lazio



Che cos'è l'osservatorio povertà educativa

L'osservatorio sulla povertà educativa è curato in collaborazione tra *Con i Bambini - impresa sociale* e *Fondazione openpolis* nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

L'obiettivo è promuovere un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte, ed aiutare il decisore attraverso l'elaborazione di analisi e approfondimenti originali.

Il nostro principale contributo vuole essere la creazione di una banca dati che consenta l'analisi di questi fenomeni su scala comunale o sub-comunale. Attualmente infatti la trattazione della povertà educativa avviene soprattutto utilizzando indicatori nazionali o al massimo regionali, anche per la carenza di dati aggiornati a livello locale. Per fare questo abbiamo identificato e aggregato in un'unica infrastruttura informatica diverse basi di dati comunali rilasciate da una molteplicità fonti ufficiali, con tempi e formati disomogenei.

A partire da questa base dati, elaboriamo contenuti periodici, come report e contenuti di *data journalism*. Inoltre rilasciamo in formato aperto i dati raccolti, sistematizzati e liberati per produrre le analisi dell'osservatorio, con l'obiettivo di stimolare un'informazione basata sui dati.

Il contenuto seguente è la versione pdf di un articolo che trovi
su **conibambini.openpolis.it**

Vai all'approfondimento sul sito per visualizzare grafici, glossari e scaricare
i dati utilizzati nell'articolo.

I numeri

913.150

residenti con meno di 18 anni nel Lazio nel 2020.

Ne parliamo a pagina 5

34,9

posti ogni 100 bambini 0-2 nella città metropolitana di Roma, dato che supera le medie nazionali e regionali e la soglia europea del 33%.

Ne parliamo a pagina 8

84,5%

gli edifici scolastici statali raggiungibili con mezzi pubblici nella regione Lazio.

L'approfondimento nel capitolo 2

9,8%

le famiglie in provincia di Frosinone raggiunte da una rete fissa con velocità di download pari o oltre i 100 Mbps, nel 2019.

Ne parliamo a pagina 20

73%

le famiglie nel comune di Roma raggiunte da una rete fissa con velocità di download pari o oltre i 100 Mbps, nel 2019.

Ne parliamo a pagina 22

11,3%

i ragazzi 18-24 che hanno abbandonato precocemente gli studi nel Lazio, nel 2018.

L'approfondimento nel capitolo 4

Che cos'è l'osservatorio povertà educativa	2
Introduzione	5
L'offerta di asili nido	7
Le scuole raggiungibili con mezzi pubblici	13
Le disuguaglianze digitali	19
L'abbandono scolastico	24
Le mappe della povertà educativa nel Lazio	29

Introduzione

Nel Lazio, in base ai dati più recenti relativi al 2020, **vivono 913.150 i bambini e i ragazzi di età compresa tra 0 e 17 anni**. Una fascia di popolazione che in questo particolare periodo storico sta vivendo tante sfide, specialmente dal punto di vista educativo e sociale.

Anche se per osservare le conseguenze della crisi sanitaria saranno necessari dati più aggiornati, abbiamo provato ad analizzare alcune di queste sfide attraverso i dati più recenti disponibili, generalmente raccolti prima della pandemia. Un'occasione comunque utile per capire se opportunità e servizi educativi fossero sufficientemente sviluppati e diffusi sul territorio e, in un certo senso, preparati a resistere al duro impatto della pandemia da coronavirus.

Siamo partiti dall'analisi dell'**offerta di asili nido**, il primo e fondamentale servizio educativo di cui usufruiscono i bambini tra 0 e 2 anni, per poi concentrarci su una questione importante, anche se meno considerata nel dibattito pubblico: la **raggiungibilità delle scuole**. Nonostante in questo momento in gran parte del territorio siano sospese le lezioni in presenza, è comunque fondamentale che ragazzi e ragazze abbiano la possibilità di raggiungere gli edifici scolastici utilizzando i mezzi di trasporto pubblico locale. Il terzo capitolo è invece dedicato a uno dei temi più discussi nell'ambito delle opportunità educative in tempi di pandemia. Si tratta della **transizione digitale**, che abbiamo approfondito attraverso i dati relativi al numero di famiglie raggiunte da una connessione ultraveloce. Infine, abbiamo considerato uno dei fenomeni più rischiosi per il futuro di bambini e ragazzi. Ovvero l'**abbandono scolastico**, cioè l'uscita degli studenti dal proprio percorso di studio, prima del conseguimento del diploma.

La metà circa dei minori del Lazio vivono nel comune di Roma.

Osservando tutti questi elementi a livello provinciale e comunale, **la città metropolitana di Roma spicca rispetto al resto del territorio, in particolare sull'offerta di asili nido e sulla digitalizzazione.** Ciò non stupisce, considerando l'alta densità abitativa e l'elevato livello di urbanizzazione del territorio, soprattutto del suo capoluogo. Al contrario **sono le province di Viterbo e Frosinone a risultare complessivamente quelle potenzialmente più vulnerabili** rispetto alla presenza dei servizi esaminati.

L'offerta di asili nido

Secondo i dati 2018, il **Lazio offre complessivamente 42.904 posti in oltre 13mila strutture tra asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia**. Cioè un posto per il 30,7% dei bambini tra 0 e 2 anni di età residenti nella regione.

Una quota che porta il Lazio **a meno di tre punti di distanza dall'obiettivo** **Ue** sui servizi prima infanzia.

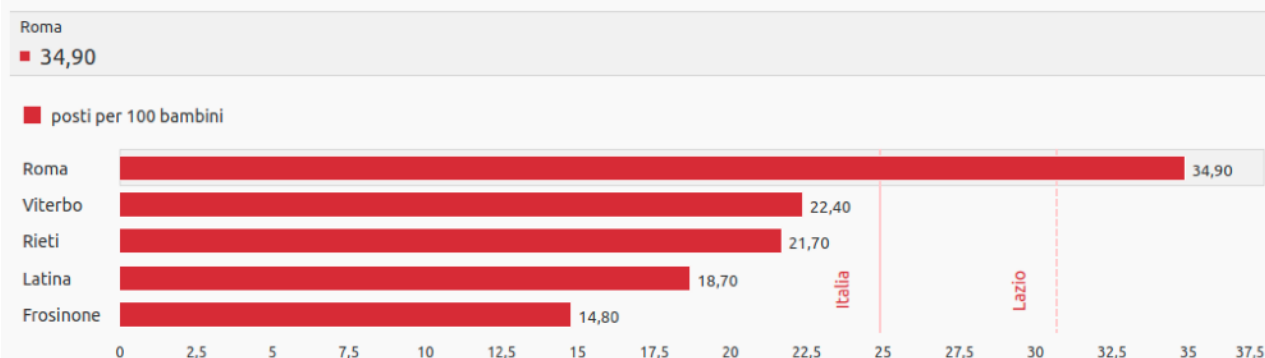
Ogni stato membro dovrebbe garantire un posto in asili nido o servizi per la prima infanzia, ad almeno il 33% dei bambini sotto i 3 anni.

Il riconoscimento degli asili nido come di un servizio essenziale per il minore si basa sull'importante contributo educativo e sociale che fornisce. Quella tra 0 e 2 anni è infatti una fascia d'età cruciale per porre le basi dell'apprendimento. In questo senso, l'asilo nido non costituisce solo un'importante opportunità educativa ma anche la prima occasione di socialità per i bambini e di riduzione delle disuguaglianze. Una questione fondamentale, specialmente per i minori che provengono da contesti svantaggiati.

Il Lazio è all'ottavo posto tra le regioni italiane per offerta (30,7%), con una media superiore a quella nazionale di circa 6 punti (24,9%). Un dato positivo che va però approfondito, per indagare divari e disparità tra le diverse province del territorio.

Tra le province del Lazio, Roma è prima per offerta di asili nido

Posti per 100 residenti 0-2 in asili nido e servizi per la prima infanzia, nelle province del Lazio (2018)



DA SAPERE

Il dato misura l'offerta di asili nido e di servizi integrativi per la prima infanzia, nel settore pubblico e in quello privato.

FONTE: elaborazione openpolis su dati Istat
(ultimo aggiornamento: lunedì 31 Dicembre 2018)

A quota 34,9%, la città metropolitana di Roma ha una copertura di servizi prima infanzia superiore non solo alle medie regionale (30,7%) e nazionale (24,9%), ma anche all'obiettivo Ue (33%).

Roma è la provincia più abitata e urbanizzata del Lazio.

Un'alta densità abitativa e un elevato livello di urbanizzazione si accompagnano spesso a una maggiore offerta di servizi sul territorio. Non stupisce quindi che la città metropolitana presenti un ampio distacco dall'offerta del servizio nelle altre province, che in tutti i casi è inferiore sia al dato regionale che a quella nazionale.

In particolare **all'ultimo posto troviamo Frosinone**, con soli 14,8 posti ogni 100 bambini.

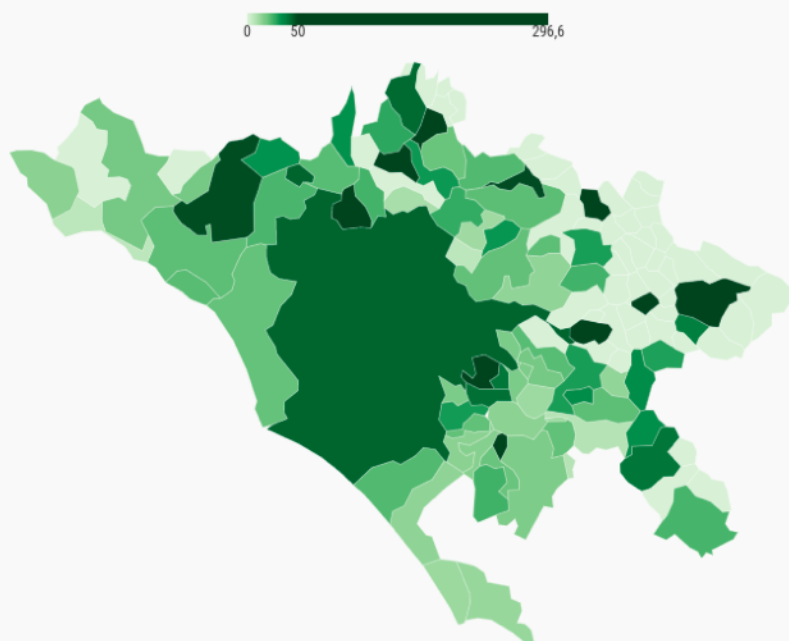
Roma

Con oltre 36mila posti in più di 1.000 strutture, La città metropolitana di Roma si distingue nella regione per offerta di asili nido.

Ma com'è distribuito il servizio sul territorio? Per capirlo è necessario osservare i dati a livello comunale ed evidenziare eventuali disparità o ricorrenze.

Città metropolitana di Roma: il 40% dei comuni non ha asili nido

Posti per 100 bambini in asili nido e servizi per la prima infanzia, nei comuni della città metropolitana di Roma (2018)



FONTE: elaborazione openpolis su dati Istat
(ultimo aggiornamento: lunedì 31 Dicembre 2018)

Come emerge in modo evidente dalla mappa, **il capoluogo spicca per copertura del servizio.**

44 posti per 100 residenti 0-2, nei servizi prima infanzia del comune di Roma.

Un'offerta superata, oltre che da qualche piccolo comune, da Frascati (54,8) e Bracciano (48,4). Per quanto riguarda invece gli altri poli di provincia, oltre al capoluogo, i livelli di copertura sono bassi, inferiori al 20%. È il caso di Civitavecchia (14,9 posti per 100 bimbi), Tivoli (14) e Anzio (12,3).

I poli sono comuni che offrono servizi essenziali sul territorio, in ambito educativo, sanitario e dei trasporti.

È interessante inoltre notare che **i comuni nell'area a est della città metropolitana sono perlopiù privi del servizio, fatta eccezione per alcuni**. Tra questi Gerano (177,8), Poli (68,6), Licenza (63,2) e Subiaco (52,1) che, con quote così elevate, è possibile che coprano anche parte della domanda dei territori vicini che non hanno strutture.

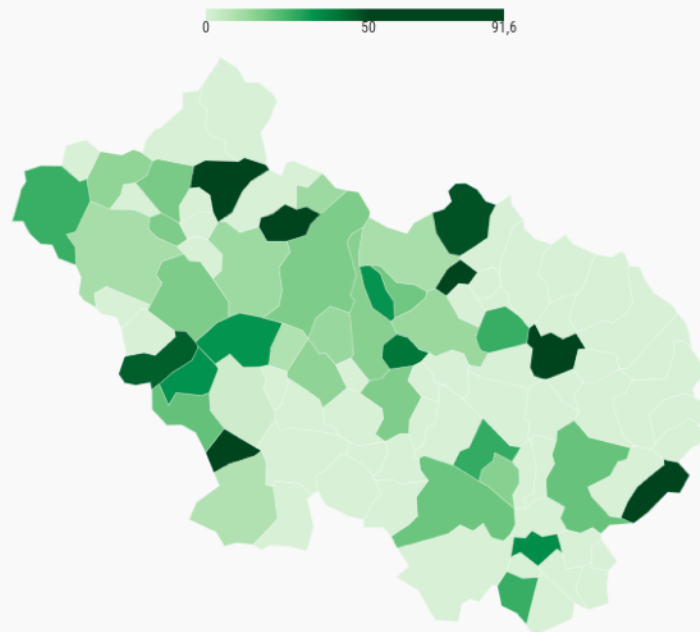
Frosinone

Come anticipato in precedenza, la provincia di Frosinone è ultima nel Lazio per offerta di servizi prima infanzia. Secondo i dati 2018, a fronte di oltre 11mila residenti 0-2, il territorio offre 1.696 posti (14,8 ogni 100 bambini) in servizi educativi per la prima infanzia, sia pubblici che privati.

60% circa dei comuni in provincia di Frosinone sono privi di asili nido.

Frosinone: la presenza di asili nido divide in due la provincia

Posti per 100 bambini in asili nido e servizi per la prima infanzia, nei comuni in provincia di Frosinone (2018)



DA SAPERE

Il dato misura l'offerta di asili nido e di servizi integrativi per la prima infanzia, nel settore pubblico e in quello privato.

FONTE: elaborazione openpolis su dati Istat
(ultimo aggiornamento: lunedì 31 Dicembre 2018)

Il servizio è maggiormente diffuso nei comuni più urbanizzati.

Osservando la mappa è evidente come **nell'area limitrofa al capoluogo il servizio sia mediamente più presente che nel resto della provincia**. Il comune di Frosinone offre un posto in asili nido al 32,7% dei residenti 0-2, raggiungendo praticamente l'obiettivo Ue (33%) e raddoppiando la copertura media della provincia (14,8%). Una quota superata anche dall'altro polo, Cassino (20,1%).

Per quanto riguarda gli altri comuni, **livelli di copertura bassi o del tutto assenti interessano sia quelli di cintura sia quelli delle aree interne**. Anche se

una particolare carenza del servizio è riscontrabile nei comuni periferici: solo 1 su 9 è dotato di una struttura. Si tratta di Piglio, che con un asilo nido privato offre 14,1 posti ogni 100 residenti 0-2.

Le scuole raggiungibili con mezzi pubblici

La possibilità per i minori di accedere a opportunità e servizi educativi dipende da diversi aspetti. Non ultimo, l'accessibilità pratica degli edifici scolastici.

Sono necessari collegamenti efficienti tra il territorio e le scuole.

Le scuole devono essere raggiungibili attraverso il servizio di trasporto pubblico. Da un lato, per non svantaggiare le famiglie prive di un mezzo proprio o del tempo necessario per accompagnare i figli a scuola tutti i giorni. Dall'altro, per favorire la frequenza scolastica dei minori.

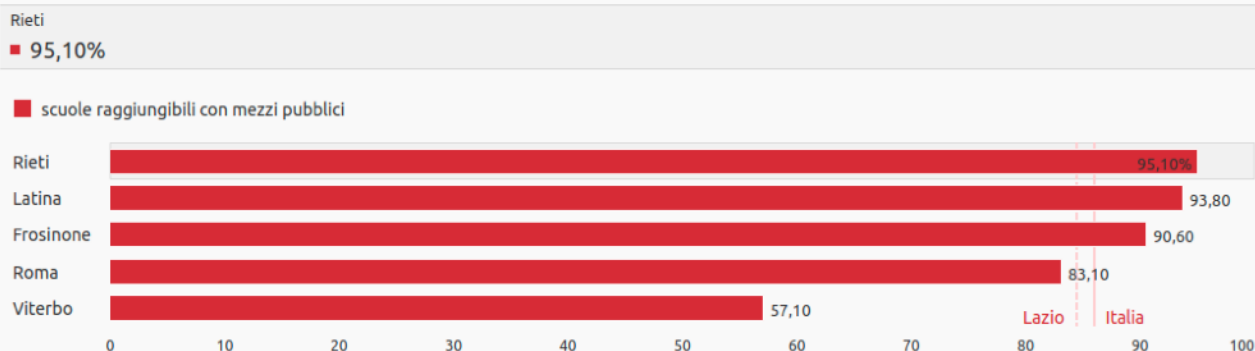
La mancanza di collegamenti efficienti tra gli studenti e la scuola rischia infatti, nel lungo periodo, di **alimentare fenomeni di dispersione scolastica.**

Interruzioni o ritardi nel percorso di studio, abbandono scolastico, evasione dell'obbligo di frequenza sono fenomeni di dispersione scolastica.

Secondo i dati più recenti relativi al 2018, sono 34.531 **in Italia gli edifici scolastici statali raggiungibili con mezzi alternativi a quello privato**, come quelli di trasporto pubblico (urbano, interurbano, ferroviario) o di trasporto scolastico. Cioè l'**86%** delle 40.160 scuole totali presenti nel nostro paese. Una percentuale alta, che **nel caso del Lazio cala solo lievemente all'84,5%**. Anche **nelle singole province della regione si registrano quote elevate di scuole raggiungibili, fatta eccezione per un unico territorio.**

A Viterbo solo poco più della metà delle scuole sono raggiungibili con mezzi pubblici

Percentuale di edifici scolastici statali raggiungibili con mezzi pubblici (2018)



DA SAPERE

I dati mostrano la percentuale di edifici raggiungibili con mezzi pubblici, urbani e interurbani, sul totale degli edifici scolastici statali.

FONTE: elaborazione openpolis su dati Miur

(ultimo aggiornamento: lunedì 31 Dicembre 2018)

La città metropolitana è penultima per scuole raggiungibili con mezzi pubblici.

Al primo posto **Rieti, dove è possibile raggiungere quasi tutte le scuole (95,1%) utilizzando un mezzo pubblico**. Seguono Latina e Frosinone, entrambe con quote superiori al 90%. Al di sotto di tale percentuale invece, la città metropolitana di Roma (83,1%), che non raggiunge la media regionale (84,5%).

Viterbo infine chiude la classifica con solo il 57,1% di scuole raggiungibili.

Una quota notevolmente inferiore rispetto a quelle delle altre province e che dista di quasi 40 punti da Rieti.

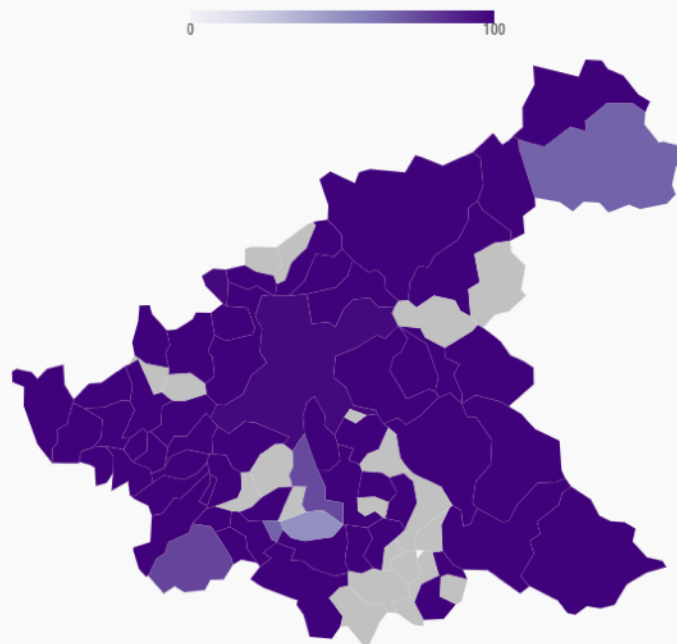
Tuttavia, è interessante approfondire ulteriormente la diffusione di questo servizio a livello comunale. Per capire se all'interno delle singole province, le scuole raggiungibili si distribuiscono in modo molto diverso da comune a comune, o se sono presenti in modo omogeneo su tutto il territorio.

Rieti

Sono 174 le scuole raggiungibili con almeno un mezzo pubblico, delle 183 situate nella provincia di Rieti (95,1%). Un dato sicuramente positivo, che trova conferma a livello comunale.

Rieti: nella maggior parte dei comuni tutte le scuole sono raggiungibili con mezzi pubblici

Percentuale di edifici scolastici raggiungibili con i mezzi pubblici, nei comuni della provincia di Rieti (2018)



DA SAPERE

I dati mostrano la percentuale di edifici raggiungibili con mezzi pubblici, urbani e interurbani, sul totale degli edifici scolastici statali. I comuni contrassegnati in grigio sono quelli privi di scuole sul territorio.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur
(ultimo aggiornamento: lunedì 31 Dicembre 2018)

Sono 48 i comuni in provincia di Rieti dove è possibile raggiungere con il trasporto pubblico tutte le scuole presenti (100%), mentre solo 6 presentano quote inferiori. Si tratta tra gli altri dei due comuni più popolosi (gli unici a superare i 10.000 abitanti): il capoluogo, con il 97,5% di scuole raggiungibili e Fara in Sabina (76,5%).

In questo quadro positivo tuttavia è importante sottolineare un altro aspetto emerso dai dati.

Rieti è la provincia del Lazio con più comuni senza scuole.

Sono ben 19 su 73 (26%) i comuni dove mancano del tutto edifici scolastici. Come si vede dalla mappa, si tratta inoltre di aree che confinano tra loro, suggerendo una distribuzione piuttosto disomogenea delle scuole sul territorio. Al contrario, le altre province del Lazio registrano numeri inferiori di comuni privi di scuole: solo 1 a Latina (3% sul totale degli enti), 3 a Viterbo (5%), 5 a Frosinone (5,5%) e 12 nella città metropolitana di Roma (9,8%).

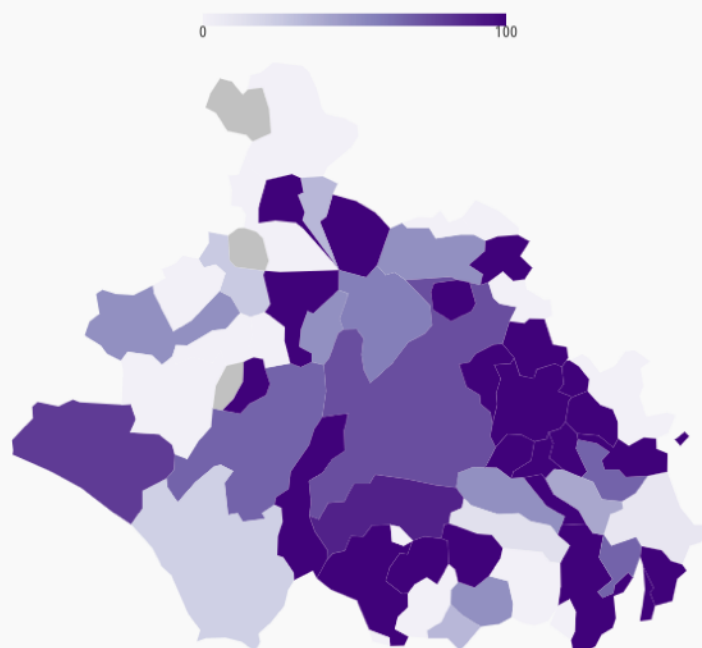
È bene comunque sottolineare che **l'elevata percentuale di scuole raggiungibili con mezzi pubblici nella provincia di Rieti può compensare, almeno in parte, la carenza di strutture di alcune aree.** Dando la possibilità a chi vi risiede, di usufruire di collegamenti efficaci per frequentare le scuole in altri territori.

Viterbo

È possibile utilizzare un mezzo pubblico per raggiungere solo 128 delle 224 scuole in provincia di Viterbo (57,1%). Un dato che la vede ultima in classifica rispetto agli altri territori del Lazio, ma che nasconde situazioni molto diverse da un comune all'altro.

Circa 1 comune su 3 in provincia di Viterbo ha tutte le scuole raggiungibili da mezzi pubblici

Percentuale di edifici scolastici raggiungibili con i mezzi pubblici, nei comuni della provincia di Viterbo (2018)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur
(ultimo aggiornamento: lunedì 31 Dicembre 2018)

Sono infatti 23 su 60 i comuni dove è possibile raggiungere il 100% degli edifici scolastici, utilizzando un mezzo pubblico. Si tratta perlopiù di **territori limitrofi e in alcuni casi confinanti con il capoluogo**, che a quota 73,7% supera comunque la media provinciale (57,1%) di circa 16 punti.

Man mano che ci si allontana dal comune di Viterbo, unico polo della provincia, diminuiscono le percentuali di scuole che si possono raggiungere con i mezzi pubblici. **Le aree interne sono infatti le più svantaggiate nell'offerta del servizio**, in particolare i comuni periferici, che presentano in media una quota del 34% di strutture raggiungibili. Contro il 53,2% nei territori intermedi e il 75,6% in quelli di cintura.

15 i comuni, tutti intermedi o periferici, dove nessuna scuola è raggiungibile con i mezzi pubblici, in provincia di Viterbo.

Le disuguaglianze digitali

La crisi sanitaria in corso e la necessità per le scuole di fare didattica a distanza hanno portato **al centro del dibattito pubblico il processo di digitalizzazione** del nostro paese.

Lo sviluppo di un'agenda digitale è cruciale nel contrasto alla povertà educativa.

Le criticità sono emerse fin da subito, in particolare **i divari e le loro conseguenze in termini di opportunità educative**. Da un lato, bambini e ragazzi che hanno potuto senza troppe difficoltà seguire le lezioni online, perché dotati di una connessione internet stabile e di un proprio pc o tablet con cui seguire la didattica. Dall'altro chi per motivi economici o territoriali si è ritrovato privo degli strumenti necessari per partecipare alle lezioni. Un divario che si aggiunge alle disuguaglianze educative e sociali già esistenti.

Ma come è possibile intervenire a livello di politiche pubbliche? Dotando gli alunni dei dispositivi necessari e garantendo un'ampia copertura della rete internet sul territorio. **Osservando i dati relativi al periodo precedente all'inizio della pandemia, il Lazio risultava in linea con la media nazionale** in termini di famiglie raggiunte dalla banda larga di base su rete fissa. Nel 2019 erano infatti il 96%, un punto percentuale in più rispetto al dato nazionale (95%).

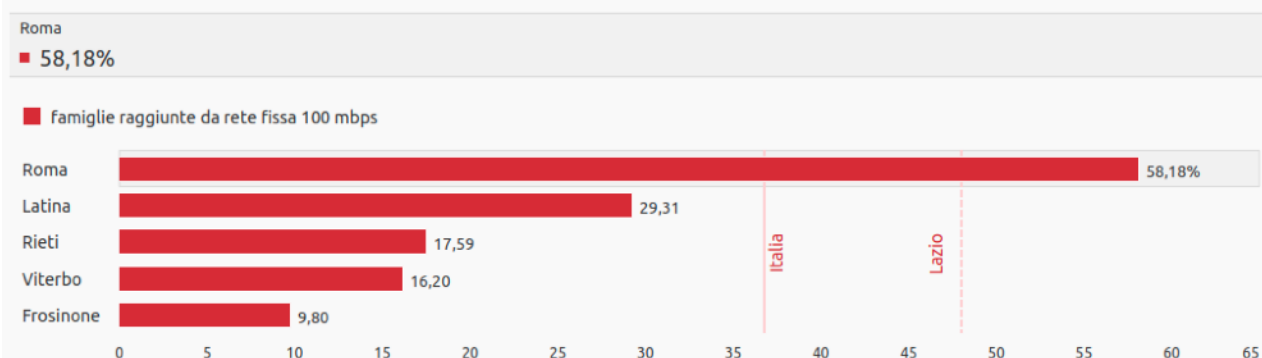
Ci sono però due aspetti da approfondire: il primo è relativo alla velocità della connessione. Per seguire senza difficoltà ore di lezioni online **è infatti auspicabile che le famiglie abbiano accesso a una connessione veloce o ultraveloce**. E da questo punto di vista, se consideriamo le connessioni con velocità di download pari ad almeno 100 Mbps (megabit per secondo), vediamo come **nel Lazio – mediamente – la copertura delle famiglie fosse superiore di oltre 10 punti alla media nazionale (36,8%)**.

48% le famiglie del Lazio raggiunte da una rete fissa con velocità di download pari o oltre i 100 Mbps, nel 2019.

In secondo luogo, **la media regionale non è sufficiente ad avere un quadro completo della diffusione del servizio**. È necessario approfondire l'analisi territoriale nel Lazio, per accorgerci dei divari digitali interni che esistono tra le province e tra i singoli comuni.

Rete internet: il divario tra Roma e le altre province del Lazio

Percentuale di famiglie raggiunte dalla rete fissa con velocità di download pari a 100 Mbps o superiore (2019)



DA SAPERE

All'Autorità garante per le comunicazioni (Agcom) il **decreto destinazione Italia** (2013) ha affidato il compito di costituire una banca dati delle reti di accesso a internet sul territorio nazionale.

La stima sulle famiglie raggiunte dalla rete fissa di banda larga è effettuata analizzando i singoli punti raggiunti dalla rete secondo le linee guida indicate dal progetto "Study on Broadband and Infrastructure Mapping – SMART 2012/0022".

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Agcom
(ultimo aggiornamento: martedì 29 Ottobre 2019)

Roma è la provincia più urbanizzata del Lazio.

Nella città metropolitana di Roma, più della metà delle famiglie sono raggiunte da una rete fissa con velocità di download pari o oltre i 100 Mbps.

Un dato (58,2%) che supera ampiamente quello regionale (48%) e quello nazionale (36,8%).

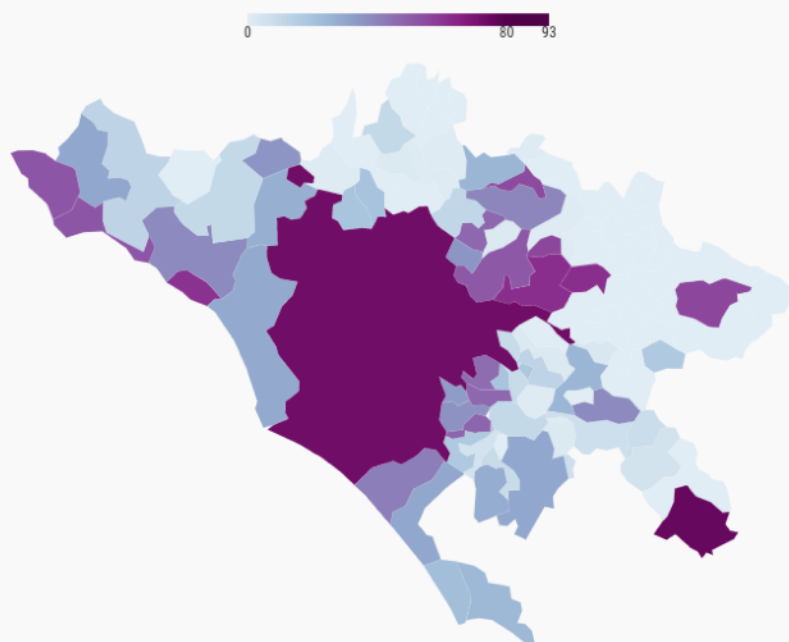
Al di sotto di queste soglie invece troviamo tutte le altre province. A partire da Latina (29,3%), seguita da Rieti e Viterbo, entrambe con quote inferiori al 20%. **Chiude la classifica Frosinone**, dove solo il 9,8% delle famiglie è potenzialmente raggiunto da una connessione ultraveloce.

Roma

Tra le province del Lazio, abbiamo visto che Roma è quella dove più famiglie (58,2%) hanno accesso a una rete fissa a 100 Mbps. Tuttavia, approfondendo l'analisi a livello comunale, **emerge l'ampio divario tra il capoluogo e il resto del territorio, con il 48,8% dei comuni dove la connessione ultraveloce non raggiunge nessuna famiglia.**

Roma: in quasi la metà dei comuni nessuna famiglia ha una connessione ultraveloce

Percentuale di famiglie raggiunte dalla rete fissa con velocità di download pari a 100 Mbps o superiore (2019)



73% le famiglie nel comune di Roma raggiunte da una rete fissa con velocità di download pari o oltre i 100 Mbps, nel 2019.

Si tratta della quota più alta della città metropolitana, seconda solo a quella di **Carpineto Romano** (75%), un comune delle aree interne con meno di 5.000 abitanti.

Le aree interne sono i comuni più distanti dai servizi essenziali.

Oltre al capoluogo, anche i poli di provincia Tivoli e Civitavecchia registrano dati elevati, rispettivamente a quota 62% e 52%. L'unica eccezione è rappresentata da Anzio, dove solo il 22% delle famiglie ha accesso a una connessione ultraveloce.

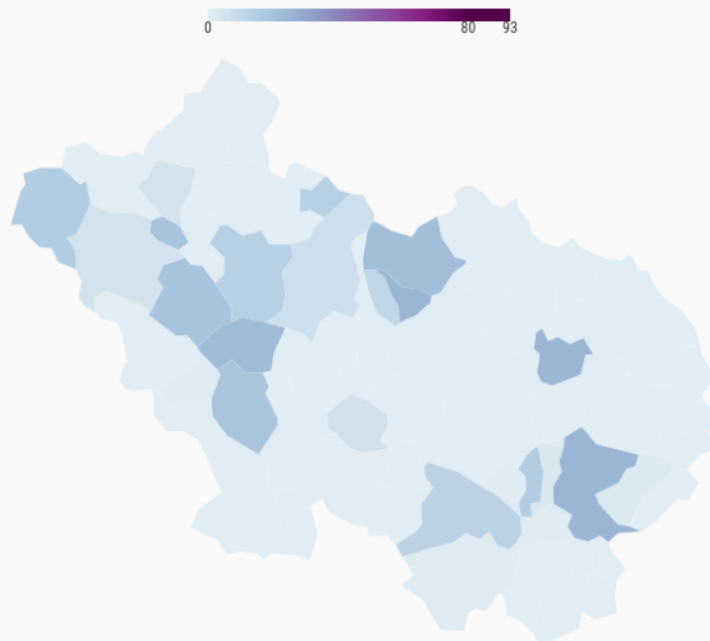
Il resto del territorio si divide infine tra l'**area nord-est, dove la maggior parte dei comuni è priva** di questa velocità di connessione; e i **territori limitrofi al capoluogo, che registrano invece quote spesso elevate.**

Frosinone

Solo il 9,8% delle famiglie residenti in provincia di Frosinone ha accesso a una rete fissa a 100 Mbps. Una quota che è la più bassa tra quelle di tutte le province del Lazio e che cala in quasi tutti i comuni.

Meno di 1 su 4 i comuni in provincia di Frosinone raggiunti dalla rete ultraveloce

Percentuale di famiglie raggiunte dalla rete fissa con velocità di download pari a 100 Mbps o superiore (2019)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Agcom
(ultimo aggiornamento: martedì 29 Ottobre 2019)

Tra questi il capoluogo, dove il 23% delle famiglie ha una rete fissa a 100 Mbps e l'altro comune polo, Cassino, a quota 25%. Si tratta della percentuale più elevata, registrata anche nei territori di Atina e Isola del Liri.

Nessun comune periferico ha accesso alla rete ultraveloce.

Per quanto riguarda il resto del territorio, i dati registrati sono ampiamente inferiori anche tra i comuni limitrofi ai poli. Come ad esempio Alatri (14%), che è anche tra i più popolosi della provincia, Veroli (7%), Cervaro (2%) e Villa Santa Lucia (3%).

L'abbandono scolastico

Nel capitolo precedente abbiamo accennato alla dispersione scolastica come a una delle possibili conseguenze della scarsa raggiungibilità delle scuole. Ma i fenomeni di dispersione hanno numerose cause, in primis il contesto di origine di bambini e ragazzi.

Condizioni di disagio economico e sociale delle famiglie, unite alla carenza di servizi educativi sul territorio, possono infatti ostacolare il percorso scolastico dei minori. Portandoli anche alla scelta estrema di abbandonare gli studi prima del raggiungimento del diploma.

Per un giovane, lasciare la scuola prima del tempo significa avere più difficoltà nel trovare un'occupazione stabile. Quindi anche maggiori probabilità di ricadere nell'esclusione sociale.

Secondo i dati più recenti, nel 2019 in Italia il 13,5% dei ragazzi tra i 18 e i 24 anni è uscito dal proprio percorso educativo prima di conseguire il diploma.

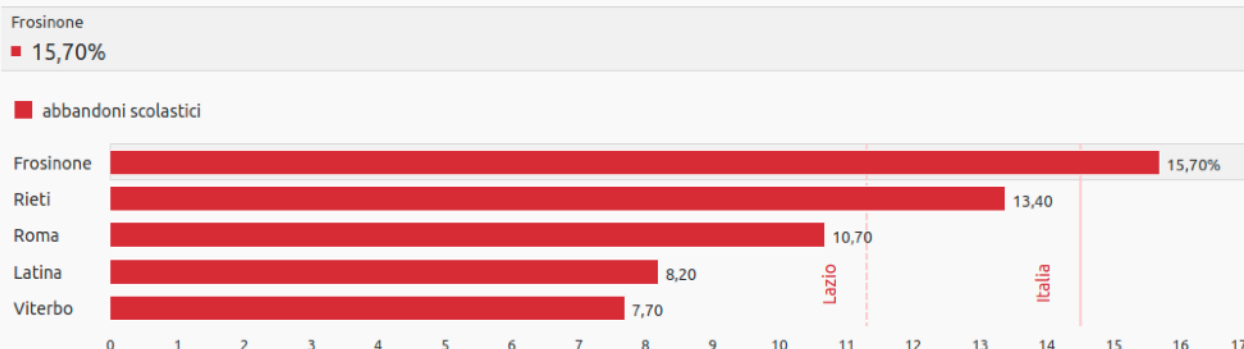
Un dato che posiziona il nostro paese al quarto posto per abbandono scolastico tra gli stati europei.

11,3% i ragazzi 18-24 che hanno abbandonato precocemente gli studi nel Lazio, nel 2018.

La media regionale del Lazio è quindi inferiore a quella nazionale, anche se lievemente e anche se, in 2 delle 5 province, il fenomeno incide in misura più ampia.

Le province di Rieti e Frosinone superano la media regionale di abbandoni

Percentuale di giovani tra 18 e 24 anni che hanno solo la licenza media, nelle province del Lazio (2017)



DA SAPERE

Per misurare gli abbandoni scolastici, la scelta metodologica adottata a livello europeo è utilizzare come indicatore indiretto la percentuale di giovani tra 18 e 24 anni che hanno solo la licenza media. Tra questi viene incluso anche chi ha conseguito una qualifica professionale regionale di primo livello con durata inferiore ai due anni.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Svimez e Istat
(ultimo aggiornamento: martedì 11 Settembre 2018)

Con il 15,7% e il 13,4% di giovani usciti dalla scuola prima del tempo, **le province di Frosinone e Rieti sono ai primi posti per abbandoni nel Lazio.**

Gli abbandoni in provincia di Frosinone superano anche la media nazionale.

Segue la città metropolitana di Roma, con una quota del 10,7%, mentre chiudono la classifica Latina e Viterbo. Rispettivamente con un tasso dell'8,2% e del 7,7%, percentuali ampiamente inferiori rispetto alle prime.

Volendo osservare i dati a livello comunale, per avere un quadro completo dell'incidenza del fenomeno, **abbiamo dovuto considerare un indicatore diverso**. Si tratta di quello elaborato da Istat sulla base delle informazioni raccolte nel censimento 2011, che considera per ogni comune la percentuale di ragazzi tra 15-24 anni senza diploma e fuori da percorsi di studio o

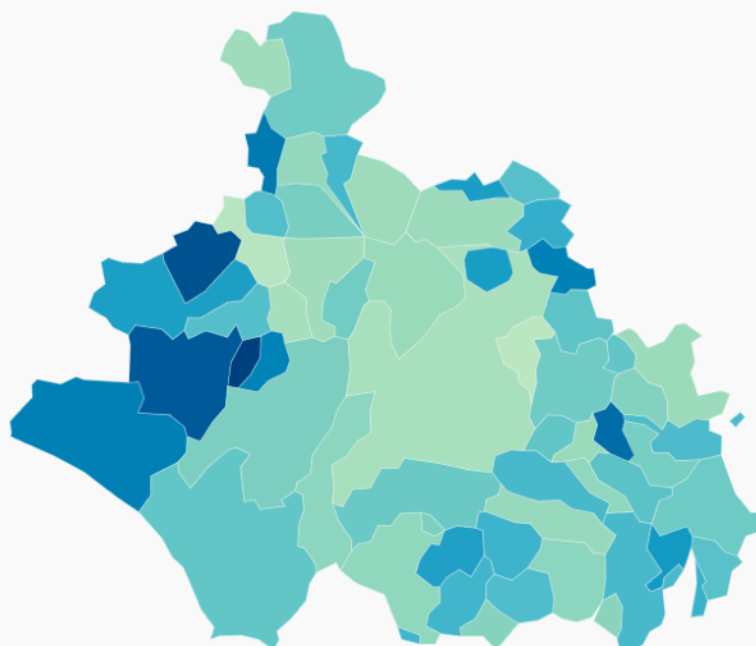
formazione. Questi dati, anche se lontani nell'aggiornamento, possono comunque essere utili per avere un'idea della diffusione del fenomeno a livello comunale.

Viterbo

Come abbiamo appena sottolineato, la provincia di Viterbo risulta, ai dati 2018, la meno colpita dall'abbandono scolastico (7,7%). Una quota che, tuttavia, fino a 10 anni veniva superata da tutti i comuni della provincia.

Viterbo: il capoluogo era tra i comuni della provincia con meno abbandoni

Percentuale di giovani in uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione nei comuni della provincia di Viterbo (2011)



DA SAPERE

Il dato calcola la percentuale di residenti tra 15 e 24 anni che – alla data del censimento – avevano la sola licenza media e non frequentavano alcun corso di studi o formazione professionale. I dati più recenti disponibili sui comuni risalgono al censimento del 2011.

FONTE: elaborazione openpolis su dati Istat
(ultimo aggiornamento: sabato 31 Dicembre 2011)

Nel 2011, solo il 10,6% dei residenti 15-24 del comune di Viterbo hanno abbandonato gli studi prima del tempo. Percentuali più basse si registrano solo in due territori, Valentano (9,10%) e Vitorchiano (8,8%).

La maggior parte dei comuni aveva più del 15% di abbandoni.

Come emerge in modo chiaro dalla mappa, **il fenomeno risulta invece particolarmente diffuso nell'area a est della provincia**. I comuni periferici di Tessennano (33,3%), Farnese (28,3%) e Canino (27,5%) sono infatti ai primi posti per uscite precoci dagli studi. Seguiti, tra gli altri, dai territori limitrofi di Onano (24,4%), Montalto di Castro (23,8%) e Arlena di Castro (23,5%).

Frosinone

Secondo i dati 2017, **la provincia di Frosinone è la più colpita nel Lazio dal fenomeno dell'abbandono scolastico**. Qui i giovani 18-24 con la sola licenza media sono il 15,7%. Una quota che supera le medie regionale e nazionale, rispettivamente 11,3% e 14,5% in base ai dati 2018.

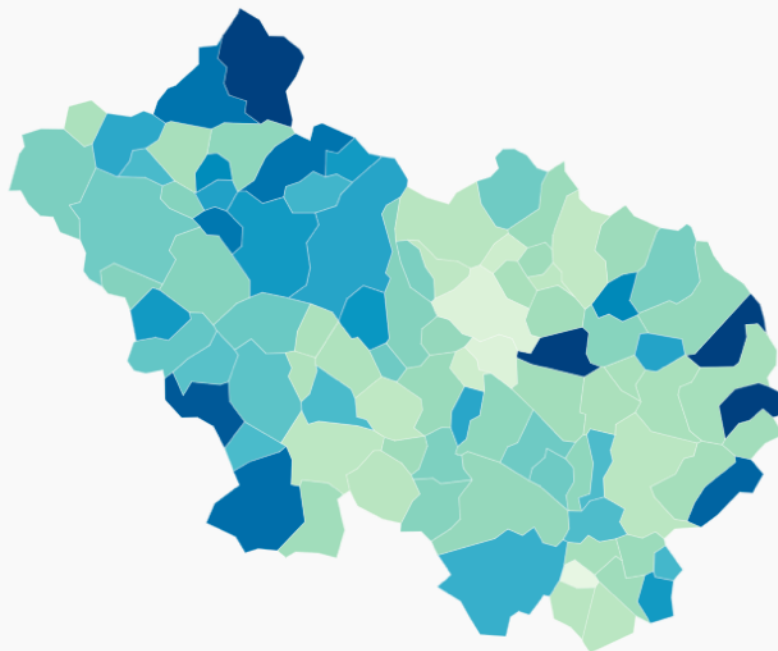
Come anticipato in precedenza, i dati comunali (2011) sono meno aggiornati di quelli provinciali (2017) e fanno riferimento a un indicatore diverso (la fascia 15-24 anni invece di quella 18-24). Fatta questa premessa, **provando con i dovuti limiti di analisi a confrontare i dati comunali 2011 con le medie provinciali 2017**, emerge un elemento interessante. Da un lato, **nella provincia di Viterbo il fenomeno sembrava incidere di più 10 anni fa**, a fronte di una media 2017 che è la più bassa della regione. Dall'altro, **nella provincia di Frosinone assistiamo a una tendenza contraria**. Cioè un **tasso medio di abbandono che al 2017 è il più alto nel Lazio, ma dati 2011 dai quali i comuni risultano meno colpiti dal fenomeno**.

13,3% il valore mediano del tasso di abbandono tra i comuni della provincia di Frosinone nel 2011.

Cioè 2,5 punti percentuali in meno rispetto allo stesso dato osservato per i comuni della provincia di Viterbo (15,8%).

Gli abbandoni erano più frequenti nei comuni periferici della provincia di Frosinone

Percentuale di giovani in uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione nei comuni della provincia di Frosinone (2011)



FONTE: elaborazione openpolis su dati Istat
(ultimo aggiornamento: sabato 31 Dicembre 2011)

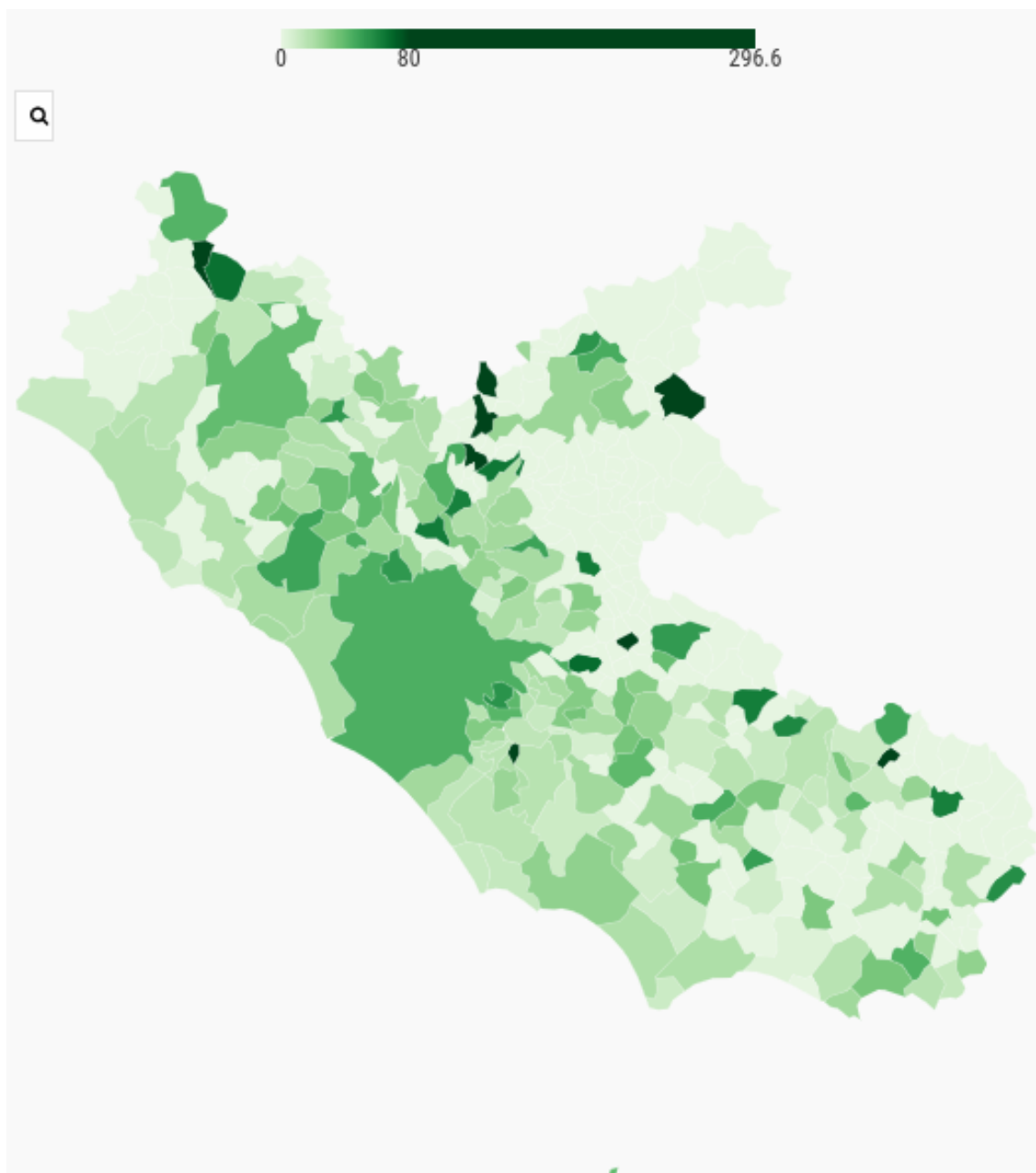
Osservando i dati 2011, i territori periferici e intermedi risultano i più colpiti dal fenomeno, meno incisivo invece nei comuni di cintura e nel capoluogo, unico polo della provincia.

I comuni polo sono quelli che offrono tutti i servizi essenziali (educazione, sanità, trasporti).

Il comune di Frosinone presentava nel 2011 un tasso di abbandono del 15,3%, superiore quindi al valore mediano della provincia (13,3%). **Quote più alte di quella del capoluogo si registrano in buona parte del territorio.** A partire dai piccoli comuni di Filettino (53,8%), Acquafondata (41,7%), San Biagio Saracinisco (35%) e Casalattico (30,2%), tutti con meno di 1.000 residenti.

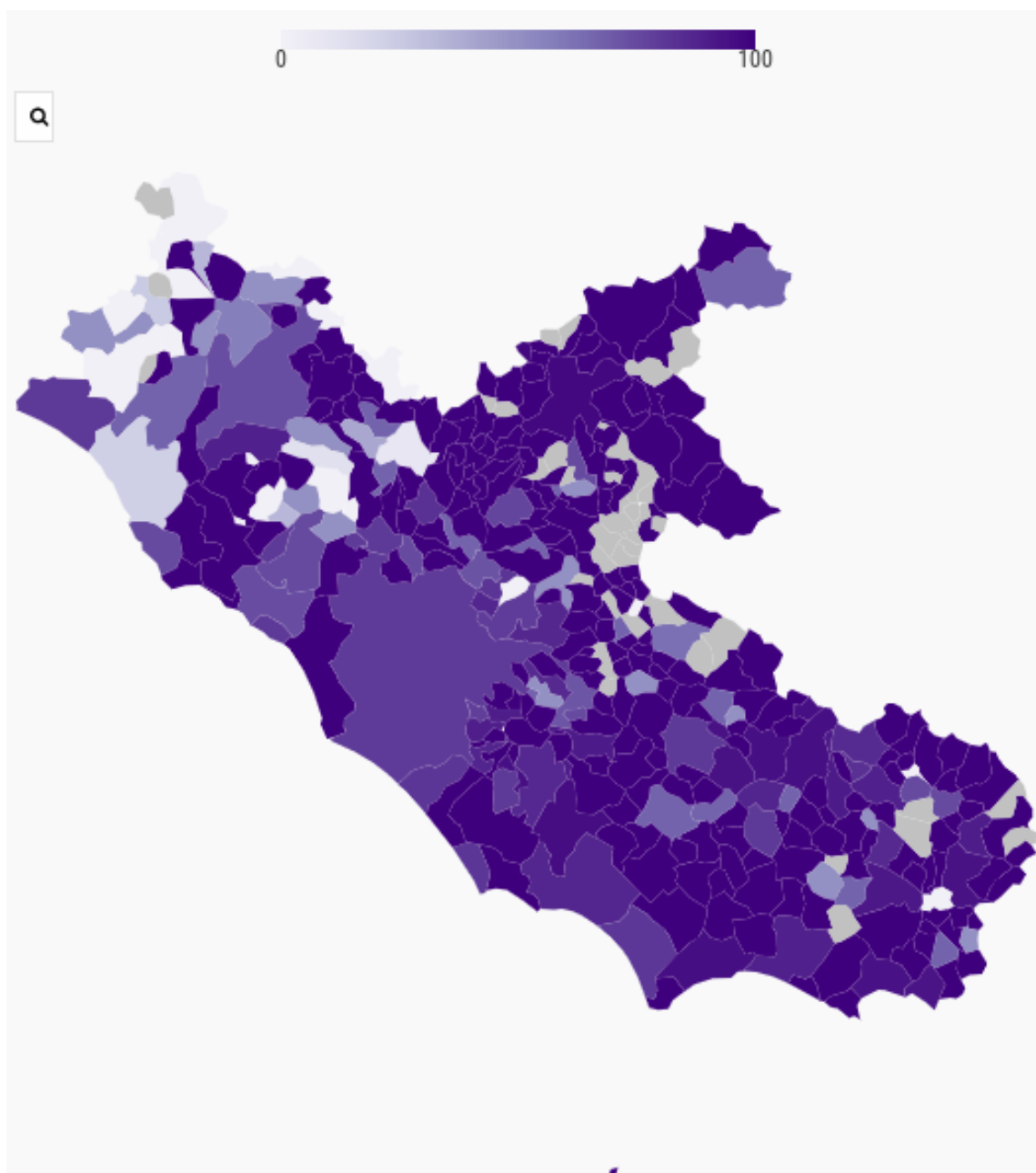
Le mappe della povertà educativa nel Lazio

Offerta di asili nido e servizi prima infanzia (2018)



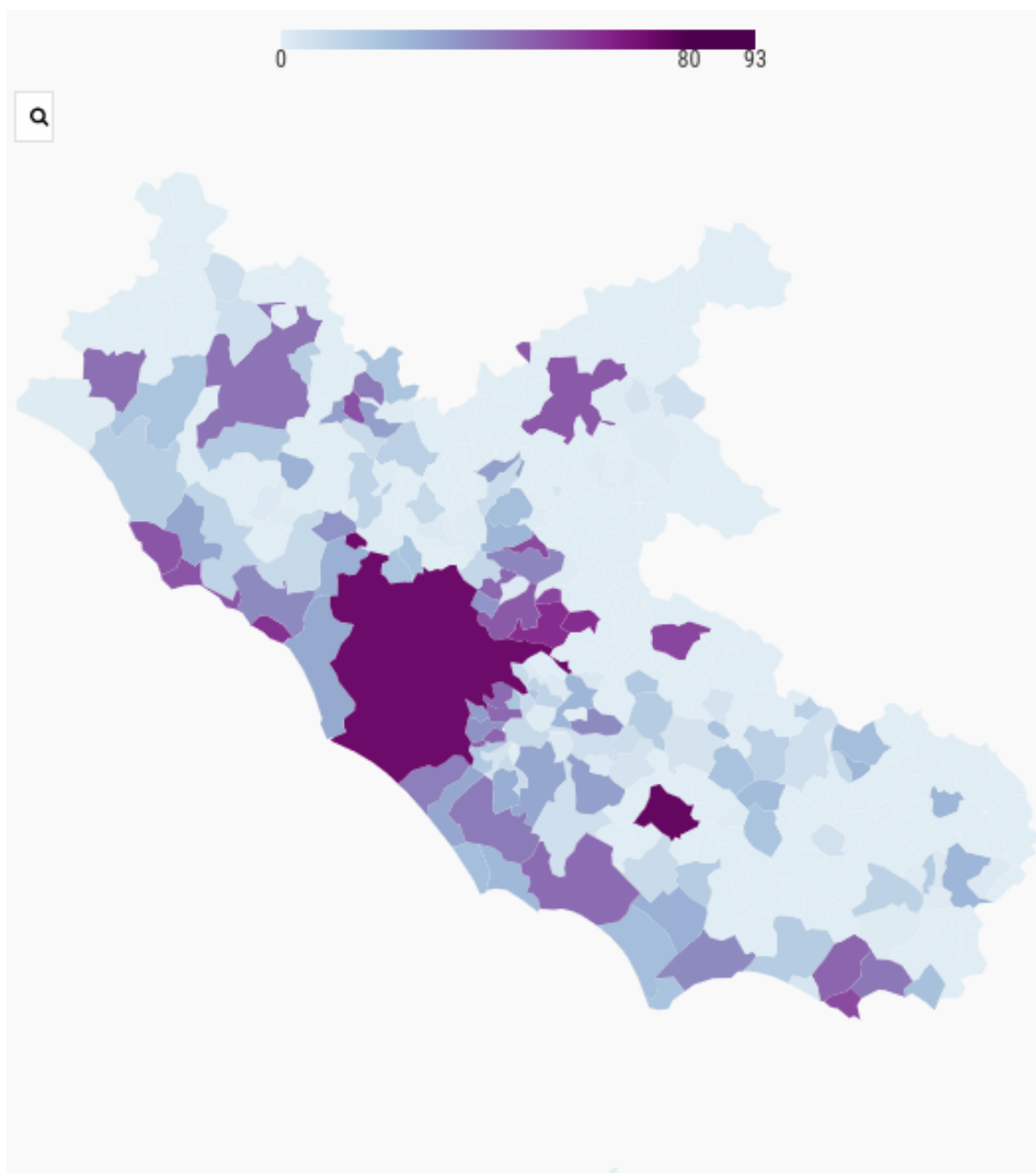
Vai alla [mappa navigabile](#) per cercare il tuo comune.

Percentuale di edifici scolastici statali raggiungibili con mezzi pubblici (2018)



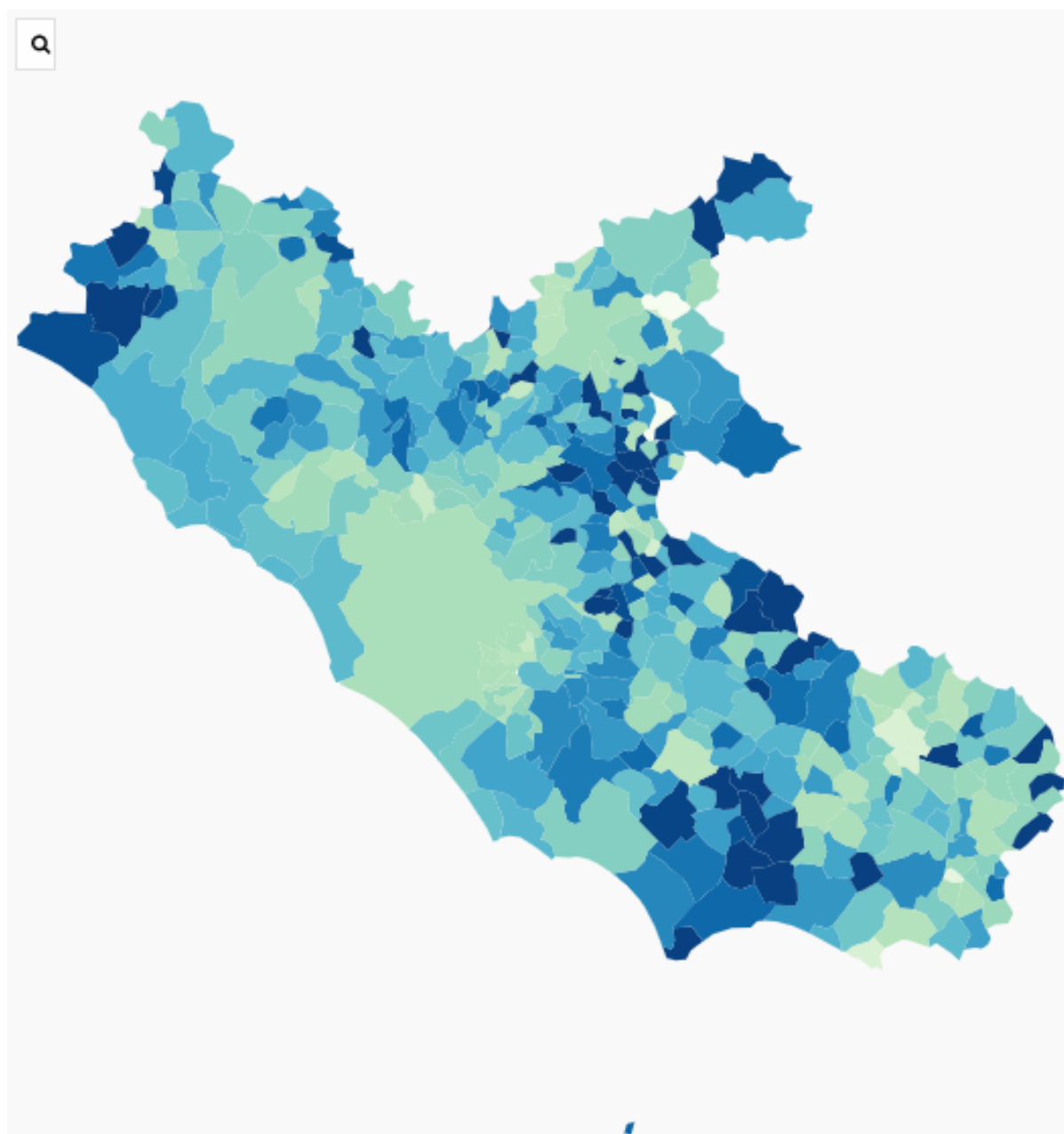
Vai alla [mappa navigabile](#) per cercare il tuo comune.

Percentuale di famiglie potenzialmente raggiunte da banda larga ultraveloce (100 Mbps o superiore) su rete fissa (2019)



Vai alla [mappa navigabile](#) per cercare il tuo comune.

Percentuale di giovani in uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (2011)



Vai alla [mappa navigabile](#) per cercare il tuo comune.